

VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE AGRONOMICHE DEL VITIGNO ERBAMAT IN FRANCIACORTA

L'obiettivo del lavoro è stato quello di studiare caratteristiche e comportamento vegeto-produttivo del vitigno Erbatmat al fine di valutarne l'attitudine alla spumantizzazione. Complessivamente si è potuto osservare come l'Erbamat, nel tempo, è in grado di conservare acidità elevata e bassi livelli di pH. Emerge inoltre che il Guyot, regolato a 8 gemme, sia la forma d'allevamento più adatta per gli scopi del lavoro.



Di
Gabriele Valota
Enologo Barone Pizzini
Provaglio d'Iseo (BS)

INTRODUZIONE

● A partire dal 1700, la preservazione e l'incremento della variabilità genetica della vite cominciò a venire meno a favore

della propagazione di vitigni ad alte rese (AA.VV., 2004) per far fronte al crescente consumo del vino, soprattutto da parte delle classi sociali meno abbienti. Solo negli ultimi anni si è saputo dare il giusto valore alle varietà autoctone; le quali,

in funzione delle proprie caratteristiche, usate in complementarità con i più comuni vitigni prevengono il rischio della standardizzazione vinicola e rafforzano la tipicità indotta dal legame vitigno-territorio (Valenti *et al.*, 1999). A tal proposito, il Consorzio per la tutela del Franciacorta in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, ha svolto negli ultimi anni un lungo percorso di ricerca che ha portato ad introdurre il vitigno autoctono Erbatmat nel disciplinare del Franciacorta Docg dalla vendemmia 2017 (D.M. 14/07/2017). La prima testimonianza storica sul vitigno Erbatmat risale al 1564, nominato da Agostino Gallo nell'opera "Le dieci giornate della vera agricoltura, e piaceri della villa". È sempre stata una varietà poco nota se non a livello locale, tanto che non pervengono ulteriori testimonianze successive al 1897, anno in cui Giuseppe Solitro,

Fig. 1 - Anatomia del grappolo.



cita "l'Albamatto o Erbamatto" come uno dei migliori vitigni nella zona del Lago di Garda. L'Erbamat (**Fig. 1**) è un vitigno vigoroso a bacca bianca, originario della provincia di Brescia, le cui peculiarità principali sono: la maturazione molto tardiva, l'elevata acidità, la compattezza del grappolo (Villa *et al.*, 1997; Valenti *et al.*, 1999) e la sensibilità a marciume acido o botrite precoce in condizioni agronomiche non ottimali (Tonni, com. pers., 2016). Per i motivi appena citati, la gestione agronomica assume un ruolo di primaria importanza per il vitigno Erbamato. Attualmente, la via più conveniente ai fini pratici ed economici per ottenere grappoli più spargoli e meno sensibili ai marciumi, è quella finalizzata a ridurre la percentuale di allegagione o il numero di acini su ogni grappolo (Giulivo *et al.*, 2007), come ad esempio, praticando sfogliature intense in concomitanza della fioritura (Poni *et al.*, 2008). In rapporto al cambiamento climatico dell'ultimo trentennio, che ha determinato l'anticipo delle fasi fenologiche fino a 10-20 giorni rispetto alla precedente epoca (Mariani e Crescenti, 2008), l'Erbamat, potrebbe essere utile per mantenere acidità più elevate e pH più bassi, parametri fondamentali per la realizzazione di una buona base spumante.

OBIETTIVO DELLA SPERIMENTAZIONE

- In questo lavoro sono state valutate le caratteristiche e il comportamento agronomico ed enologico dell'Erbamat. Il suo recupero permetterebbe in primo luogo di caratterizzare la Franciacorta per il legame vitigno-territorio (AA.VV., 2004) portando inoltre ulteriori vantaggi anche in ambito commerciale, andando a soddisfare la sempre più crescente domanda di vini da vitigni autoctoni.

MATERIALI E METODI

- I vigneti in cui si sono svolte le varie prove sperimentali sono stati messi a disposizione dalle aziende: Barone Pizzini, Castello Bonomi, Guido Berlucchi, Ronco Calino e Ferggettina. Nel corso degli anni 2014 e 2015, i dati necessari per il monitoraggio dell'andamento climatico sono stati reperiti dalla capannina meteorologica di Erbusco essendo la più equidistante tra tutti i siti d'indagine. Nel corso del 2015

Fig. 2 - Forma di allevamento a Guyot, regolato a 8 gemme.



Fig. 3 - Forma di allevamento a Capovolto, regolato a 14 gemme.



Fig. 4 - Forma di allevamento a Guyot lungo a scavalco, regolato a 14 gemme.



Fig. 5 - Sfogliatura prefioritura, prime 6 foglie basali.



Fig. 6 - Sfogliatura prechiusura del grappolo, fascia grappoli ambo i lati.



Fig. 7 - Sfogliatura in invaiatura, fascia grappoli, lato est.



Fig. 8 - Trattamento con zolfo bagnabile in fioritura, fascia grappoli.



sono stati effettuati monitoraggi delle fasi fenologiche su Erbatmat e Chardonnay utilizzando la scala fenologica BBCH modificata per IPHEN (Mariani *et al.*, 2007), questa, in aggiunta alla standardizzazione e alla descrizione dello sviluppo della pianta o di un suo organo, così da poterlo rendere universalmente interpretabile, è stata ideata per la produzione e la diffusione di carte fenologiche di analisi e previsione (Mariani *et al.*, 2013). Nello stesso anno, sono state allestite anche delle prove di potatura: Guyot regolato a 8 gemme (**Fig. 2**), Capovolto regolato a 14 gemme (**Fig. 3**) e Guyot lungo a scavalco regolato a 14 gemme (**Fig. 4**) allo scopo di valutare la fertilità del grappolo. Ulteriori prove agronomiche sono state messe in atto per valutare la riduzione della compattezza del grappolo, e quindi la suscettibilità a marciumi, adottando le seguenti tecniche: sfogliatura in prefioritura delle prime 6 foglie basali (**Fig. 5**), sfogliatura in prechiusura del grappolo sulla fascia grappoli per entrambi i lati (**Fig. 6**), sfogliatura in invaiatura lungo la fascia dei grappoli sul lato Est (**Fig. 7**), trattamento con zolfo bagnabile (a dose elevata) in fioritura sulla sola fascia del grappolo (**Fig. 8**) e, taglio di 1/3 della punta del grappolo alla fase fenologica di acino a diametro di un pisello (**Fig. 9**). Durante il biennio, per ogni sito, si sono effettuati rilievi agronomici tradizionali (fertilità, sanità dei grappoli, numero di gemme totali sul tralcio, peso medio del grappolo) e moderni, come ad esempio l'indice di vigore, dedotto dalla misurazione della sezione maggiore del terzo internodo. Per entrambi gli anni, nel periodo estivo, con cadenza regolare, sono stati predisposti una serie di campionamenti delle uve al fine di tracciare le curve di maturazione dalle analisi di °Brix, pH e acidità. Al raggiungimento della maturazione, le uve di ogni sito e tesi sono state pressate con un'idropressa e microvinificate separatamente. Durante la fermentazione alcolica è stato monitorato il °Babo e la temperatura, infine, sui vini sono state svolte le analisi di routine.

RISULTATI E DISCUSSIONE

● Complessivamente, tra il 2014 e il 2015 le temperature medie mensili si sono dimostrate simili, ad eccezione del mese di luglio, più caldo di 5 °C nel 2015. La so-

Tab. 1. Confronto dei caratteri vegetativi tra le forme di allevamento.

Tesi	NUMERO GEMME	NUMERO GRAPPOLI	PRIMA GEMMA FERTILE	VIGORIA (mm)	FERTILITÀ REALE
Guyot	8	4,2	3,2	15,4	0,53
Capovolto	14	6,5	4,0	16,8	0,47
Guyot Lungo	14	7,2	4,8	16,7	0,51
Media complessiva	12	6,0	4,0	16,3	0,50

(La vigoria è stata dedotta misurando il diametro della porzione centrale del terzo internodo di ogni germoglio; poiché la sezione orizzontale del germoglio è ovaleggiante, si è stabilito di misurare la sua massima larghezza.

stanziale differenza tra le due annate è da imputarsi quasi ed esclusivamente alle precipitazioni; infatti nel 2014 si sono registrati 593 mm in più rispetto al 2015 (**Graf. 1**). In merito ai rilievi agronomici, i risultati più interessanti si sono evidenziati nell'individuazione della prima gemma fertile. Essa è sempre oltre la terza in media, ma frequentemente alla quarta e quinta gemma, specialmente su Guyot lungo. Dai dati raccolti sulle prove di potatura risulta che la fertilità distale è particolarmente accentuata sulla forma d'allevamento a Guyot lungo a scavalco, seguono valori minori su Capovolto e Guyot. L'indice medio di vigoria risulta essere maggiore su Capovolto, quasi alla pari con il Guyot lungo a scavalco; mentre la tesi a Guyot si è rivelata la forma d'allevamento a minor vigoria (**Tab. 1**). Dal confronto del peso medio del grappolo (PMG) sulle 5 tesi per la riduzione della compattezza del grappolo e della suscettibilità a marciumi, solo nella tesi 4 (taglio di 1/3 della punta del grappolo alla fase fenologica di acino a diametro di un pisello) è stato riscontrato un PMG inferiore dal 20 al 30% rispetto alle altre tesi (**Tab. 2**). Inoltre, solo per la tesi 5 (trattamento con zolfo bagnabile in fioritura sulla sola fascia del grappolo), è stato rilevato a parità di soglia di danno un numero maggiore di grappoli colpiti da marciume; probabilmente causato dal microclima umido venutosi a creare per la mancata sfogliatura della tesi. In merito al monitoraggio della fase vegetativa è emerso che l'Erbamat già dall'allegagione ha uno sviluppo ritardato di circa 7 giorni rispetto a Chardonnay (**Graf. 2**), ma la differenza più evidente è stata riscontrata durante l'invaiaitura; questa infatti si protrae per oltre un mese, raggiungendo la totalità degli acini invaiati dopo la metà di settembre (**Graf. 2.1**).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

● Complessivamente nel biennio 2014-2015 si è potuto osservare come l'Erbamat nel tempo è in grado di conservare acidità elevata e bassi livelli di pH, caratteristiche fondamentali come punto di partenza per la produzione di base spumante. Dallo studio sulla risposta della fertilità del grappolo, emerge che la forma d'allevamento a Guyot, regolato a 8 gemme,

Fig. 9 - Taglio di 1/3 della punta del grappolo alla fase fenologica di acino a diametro di un pisello.

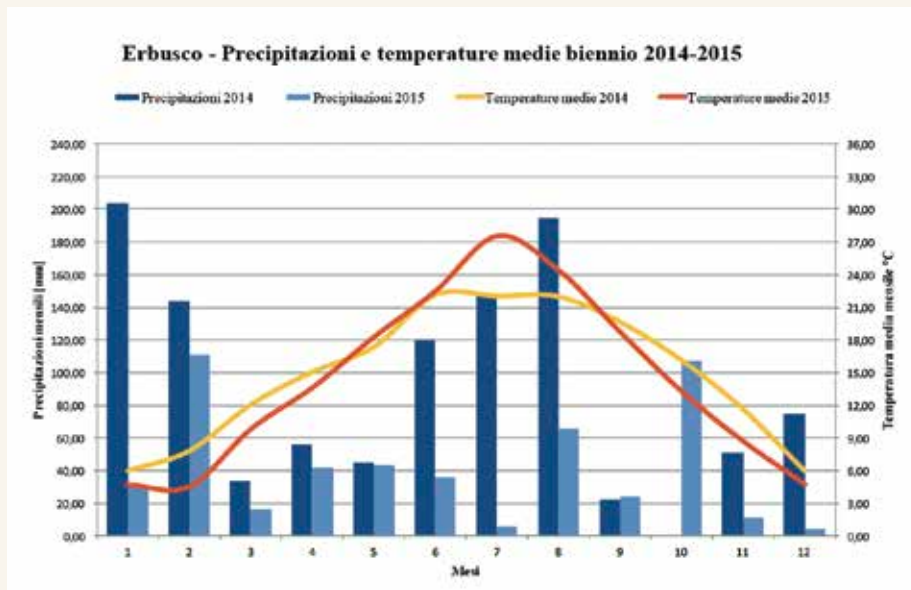


Tab. 2. Livello d'infezione e peso medio del grappolo (kg) sulle tesi per la riduzione della compattezza del grappolo e della sensibilità ai marciumi, anno 2015.

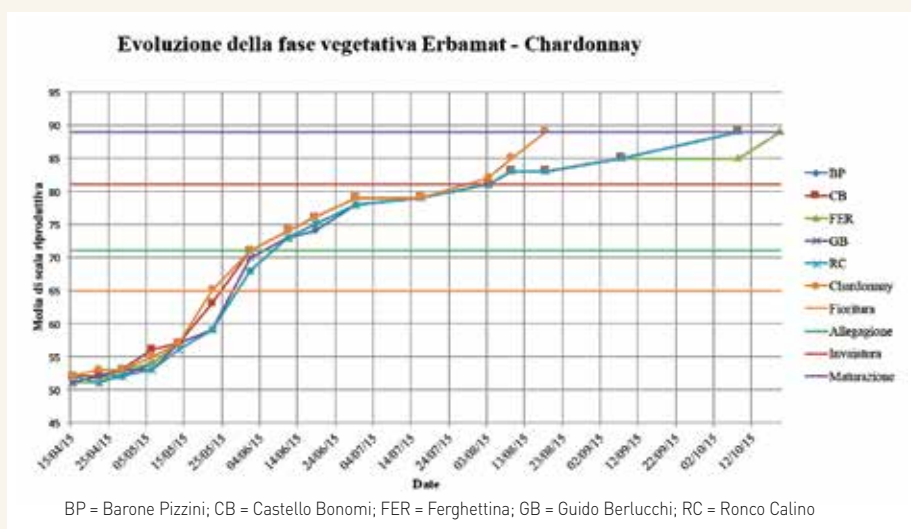
Aziende	Tesi 1	Tesi 2	Tesi 3	Tesi 4	Tesi 5	Livello d'infezione
Barone Pizzini	0.400	0.433	0.432	0.331	0.358	0.5%
Guido Berlucchi	0.363	0.447	0.405	0.266	0.451	0.5%
Ferghettina	0.191	0.237	0.198	0.116	0.185	10.1%
Castello Bonomi	-	-	-	-	-	0.2%
Ronco Calino	-	-	-	-	-	0.2%
Media complessiva	0.383	0.440	0.421	0.307	0.389	2.3%

Tesi 1: sfogliatura in prefioritura delle prime 6 foglie basali, Tesi 2: sfogliatura in prechiusura del grappolo sulla fascia grappoli per entrambi i lati, Tesi 3: sfogliatura in invaiatura lungo la fascia dei grappoli sul lato Est, Tesi 4: trattamento con zolfo bagnabile (a dose elevata) in fioritura sulla sola fascia del grappolo, Tesi 5: taglio di 1/3 della punta del grappolo alla fase fenologica di acino a diametro di un pisello.

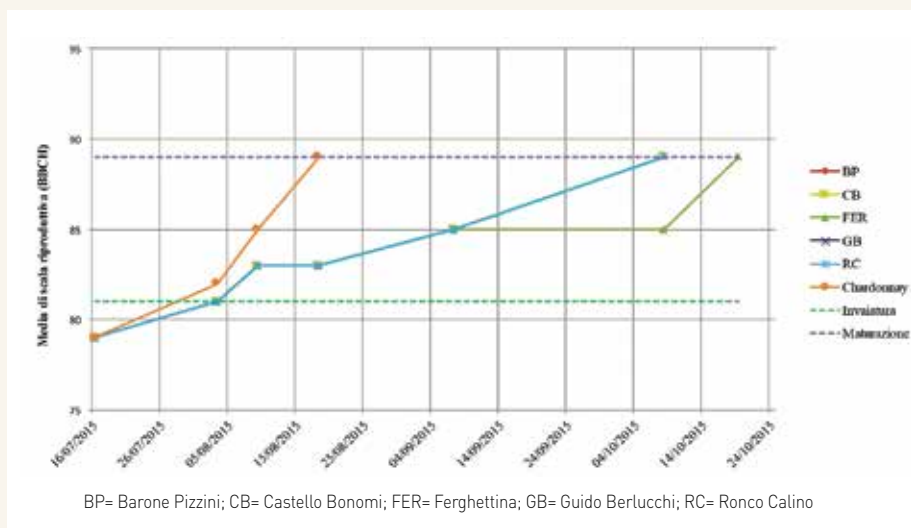
Graf 1. Erbusco - Precipitazioni e temperature medie biennio 2014-2015.



Graf 2. Evoluzione della fase vegetativa Erbatmat - Chardonnay, anno 2015.



Graf 2.1. Evoluzione della fase vegetativa di Erbatmat e Chardonnay, anno 2015; (ingrandimento tra invaiatura e maturazione).



si presta meglio agli scopi del lavoro per il suo minore indice di vigore e per la più alta fertilità reale, ma anche per la più semplice gestione del vigneto rispetto alle altre forme d'allevamento. In merito alle tecniche per la riduzione della compattezza del grappolo, dalle rilevazioni del PMG si evince che soltanto la tesi 4 è risultata avere un peso medio inferiore a causa della parziale asportazione della punta del grappolo. Inoltre, per quanto riguarda la suscettibilità a marciumi, solamente nella tesi 5 è stato rilevato un numero maggiore di grappoli colpiti da marciume, probabilmente a causa del limitato arieggiamento dei grappoli. Come atteso, queste tecniche hanno spesso limiti operativi e efficacia dubbia; per tali motivi sarà necessario attendere anche i risultati delle sperimentazioni attualmente in corso prima di poter validare questi protocolli operativi. ●

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2004. Recupero, conservazione e valorizzazione del germoplasma viticolo veneto; 1° intervento: valutazione delle potenzialità viticolo-enologiche di vecchi vitigni a bacca nera. Ed. Veneto Agricoltura, Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Ambientale; pp.7-9.
- Gallo A., 1564. Le dieci giornate della vera agricoltura, e piaceri della villa; pp. 67-68.
- Giulivo C., Pitacco A., Torinelli G. B., 2007. Regolazione della compattezza del grappolo in Vitis Vinifera L. Italus Hortus 14 (3); pp. 454-457.
- Mariani L., Crescenti U., 2008. Cambiamenti Climatici e Conoscenza Scientifica. Ed. 21mo secolo; pp. 53-76.
- Mariani L., Failla O., Dal Monte G., Facchinetti D., 2007. IPHEN: A model for real time production of grapevine phenological maps. Atti del "Proceedings of the Climate and viticulture congress", Zaragoza; 10-14 aprile 2007; pp. 272-278.
- Mariani L., Alilla R., Cola G., Dal Monte G., Epifani C., Puppi G., Failla O., 2013. IPHEN - A real time network for phenological monitoring and modelling in Italy. International Journal of Biometeorology; pp. 1-13. ISSN: 0020-7128.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - PQAI IV; Prot. Uscita n° 0054634 del 14/07/2017.
- Poni S., 2008. Ruolo della potatura verde per il condizionamento della morfologia del grappolo e della maturazione delle uve. L'Informatore Agrario 21; pp. 41-50.
- Solitto G., 1897. Benaco: notizie e appunti geografici e storici. Salò, Gio. Devoti Editore; pp. 225.
- Tonni M., (Comunicazione personale 05/02/2016). Studio delle attitudini agronomiche ed enologiche del vitigno Erbatmat, periodo 2015-2019 [e-mail].
- Valenti L., Scienza A., Molina M., 1999. Vitigni antichi della Lombardia: Ampelografia del germoplasma locale; Provincia di Pavia; Università degli Studi di Milano; Regione Lombardia; pp. 11-46, 85-86.
- Villa P., Milesi O., Scienza A., 1997. Vecchi vitigni Bresciani. Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Brescia; pp. 59-64.